

attenzione e concentrazione fino a problemi comportamentali. Bisogna tenere conto che è spesso difficile per il genitore capire se è presente un difetto visivo: il mondo che interessa il bambino è quello che può toccare con le proprie mani. Al bambino non interessa vedere le cose lontane, ma vuole afferrare il giocattolo vicino a lui. E prima si agisce meglio è: la diagnosi precoce di un problema oculistico migliora la prognosi e rende più efficace la riabilitazione visiva. La questione non riguarda solo i minori ma anche le fasce di età più anziane, con i problemi visivi che possono incidere anche sullo stato psico-fisico del paziente: la mancanza di autosufficienza dovuta alla visibilità ridotta può ingenerare stati depressivi. Do Good si rivolge anche a loro, secondo il principio che ciascuno è responsabile anche dell'altro.

Infanzia da sostenere

Le scuole ebraiche e il progetto sui disturbi della psicomotricità

“Il cervello è l'organo più plastico su cui l'essere umano possa contare. Una potenzialità enorme che raggiunge il suo apice nei bambini di due anni e si mantiene tale fino ai quattro. È il periodo in cui dobbiamo investire, a questi bambini dobbiamo rivolgere la nostra attenzione: i risultati saranno eccezionali”. Marina Norsi, neuropsichiatra infantile che dirige il Rehabilitation Center for Child Neuropsychiatry all'ospedale di Beer Sheva, da lei diretto, e con l'Università di Gerusalemme ha portato avanti nella scuola ebraica di Milano un apprezzatissimo progetto pilota. Visto il successo, e soprattutto visti i ri-



sultati, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha sviluppato un programma che nell'arco di tre anni porterà anche i bambini dei nidi e delle scuole dell'infanzia della comunità ebraiche di

tutta Italia a partecipare a un progetto di prevenzione e diagnosi precoce dei disturbi della comunicazione e dell'autismo. Insieme a Marina Norsi, a coordinare il progetto saranno il professor Enzo Grossi, direttore scientifico di Villa Santa Maria, il dottor Giorgio Mortara, presidente dell'Associazione medica ebraica e consigliere UCEI e Daniela Pavoncello, consigliera UCEI e coordinatrice della commissione Scuola, Educazione e Giovani. “La neuropsicomotricità è una disciplina giovane, ma ha rivoluzionato il modo di guardare alla salute e alla malattia - ha chiarito Enzo Grossi - Non c'è niente che consenta di capire di più di un bambino che osservarlo mentre gioca”. L'educazione psicomotoria coinvolge il bambino personalmente e diventa uno strumento di base ideale per favorire lo sviluppo e il progresso di tutte le acquisizioni in una fase in cui insieme al linguaggio espressivo verbale, il bambino ha un canale espressivo privilegiato - quello del linguaggio corporeo e dell'azione - che permette di comunicare, di esprimersi, di relazionarsi e di concettualizzare. Lo sviluppo psicomotorio, allora, diventa un processo di crescita fisica, intellettuale, motoria, affettiva, relazionale e comunicativa, tutti aspetti strettamente correlati l'uno all'altro che concorrono a costituire in modo armonico la personalità dei piccoli.

bioetica medica ed ebraismo a firma di Cesare Efrati (*Aspetti di bioetica medica alla luce della tradizione ebraica*, Proedi editore). “Un modo per divulgare sia tra i colleghi medici sia tra i pazienti i principi della nostra tradizione. In particolare nel primo caso, per permettere una maggiore comprensione delle necessità e una maggiore empatia nei confronti dei pazienti ebrei”. Sul fronte della conoscenza reciproca, l'Ame sta lavorando anche attraverso il canale del dialogo interreligioso legato ai temi della salute e della so-

lidarietà, che vedrà coinvolti tra gli altri i rabbanim Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano, e Paolo Sciunnach. “Attraverso il dialogo è possibile aprire un dibattito sulle diverse visioni della pratica medica secondo



i dettami religiosi. E in particolare - afferma Mortara - si vuole cercare di umanizzare sempre di più gli ospedali, permettendo ai pazienti di diverse fedi di trovare risposte alle

proprie necessità anche in questo ambiente e rendendo consapevoli di queste tematiche i medici. Anzi, l'idea è di entrare anche nelle università per allargare lo spettro”. L'impegno dell'Ame è poi rivolto anche a Israele (che ha firmato accordi sanitari con diverse regioni italiane, tra cui la Lombardia), con la creazione di borse di studio, supportate dall'UCEI, per portare operatori sanitari a conoscere le eccellenze israeliane attraverso corsi di formazione. “Vogliamo facilitare la collaborazione tra Israele e l'Italia in

campi dove la prima è considerata tra i paesi più avanzati del mondo come la medicina d'urgenza o il trattamento delle emergenze”. E diverse iniziative sono già in atto. Come il progetto (parte degli accordi siglati da Israele con la Lombardia nel 2011) sullo sviluppo psicomotorio dei bambini, realizzato dall'Ame in collaborazione con la Fondazione Villa Santa Maria, l'ospedale di Beer Sheva e l'Università di Gerusalemme, e che ha coinvolto la scuola ebraica di Milano per poi aprirsi ad altre Comunità.

tutta Italia a partecipare a un progetto di prevenzione e diagnosi precoce dei disturbi della comunicazione e dell'autismo. Insieme a Marina Norsi, a coordinare il progetto saranno il professor Enzo Grossi, direttore scientifico di Villa Santa Maria, il dottor Giorgio Mortara, presidente dell'Associazione medica ebraica e consigliere UCEI e Daniela Pavoncello, consigliera UCEI e coordinatrice della commissione Scuola, Educazione e Giovani. “La neuropsicomotricità è una disciplina giovane, ma ha rivoluzionato il modo di guardare alla salute e alla malattia - ha chiarito Enzo Grossi - Non c'è niente che consenta di capire di più di un bambino che osservarlo mentre gioca”. L'educazione psicomotoria coinvolge il bambino personalmente e diventa uno strumento di base ideale per favorire lo sviluppo e il progresso di tutte le acquisizioni in una fase in cui insieme al linguaggio espressivo verbale, il bambino ha un canale espressivo privilegiato - quello del linguaggio corporeo e dell'azione - che permette di comunicare, di esprimersi, di relazionarsi e di concettualizzare. Lo sviluppo psicomotorio, allora, diventa un processo di crescita fisica, intellettuale, motoria, affettiva, relazionale e comunicativa, tutti aspetti strettamente correlati l'uno all'altro che concorrono a costituire in modo armonico la personalità dei piccoli.

libri

La Dieta di Adamo ed Eva

La salute è il bene più prezioso che abbiamo. Gli atteggiamenti che normalmente le persone dimostrano nei confronti della propria salute sono fondamentalmente due: da un lato ci sono i salutisti, ovvero coloro che fanno di tutto per preservarla, dall'altro i fatalisti, che ritengono non valga la pena morire sani e quindi si concedono stravizi vari. L'approccio ebraico raccomanda impegno nel preservare la propria salute per meglio adempiere al servizio divino, senza però che questo comporti che l'attenzione al proprio fisico diventi l'unico obiettivo della persona.

La famosa frase di Hillel nelle Massime dei Padri (Pirke Avot 1-14) «Se non sono io per me, chi sarà per me?» non

è un inno all'egoismo, ma un invito a impegnarsi per noi stessi per poter poi essere d'aiuto agli altri. Infatti il testo prosegue: «E quand'anche io pensassi solo a me, che cosa sono io?», concludendo «E se non ora, quando?».

Dunque, assodato che dobbiamo prenderci cura di noi stessi, visto che la buona salute non è una vincita alla lotteria, ma è qualcosa che va coltivato e perseguito, la domanda è cosa sia necessario fare per cercare di mantenerci sani il più a lungo possibile. Maimonide, chiamato “il guaritore del corpo e della mente”, scrive: «Nella pratica della medicina, il primo e più importante regime è quello per i sani, poiché assicura che l'esistente stato

di salute non vada perso. Un medico esperto, che vuole salvaguardare la salute del suo paziente, inizia migliorandone l'alimentazione». Se poi andiamo a leggere il Mishnei Totah, lavoro autorevole di Maimonide che è parte essenziale della tradizione ebraica, Maimonide afferma, senza mezzi termini: «A chi seguirà lo stile di vita, che ho esposto, garantisco che non si ammalerà nel corso della sua vita (...). Non avrà bisogno di un medico e il suo corpo sarà in perfetta forma restando sano per il resto dei suoi giorni».

Victoria Aciek dal capitolo *La Dieta di Adamo ed Eva* del libro *La Dieta Kasher* (Giuntina), a cura di Rossella Tercatin

È KASHER?

Una piccola mappa per capire se un alimento è kasher o non è kasher

